

## media >>> **Replica alle “riflessioni sull’articolo sull’i-Pad”**

*Alcune ulteriori considerazioni sull'opportunità di continuare a ragionare di mezzi tecnologicamente avanzati.*

di Claudio Deiro

### **Innanzitutto una precisazione.**

Quando nel mio precedente articolo si parla di linguaggi di programmazione, formali e non ambigui, non ci si riferisce al gergo tecnico utilizzato dagli addetti ai lavori, bensì ai linguaggi utilizzati per programmare le macchine: C, C++, Objective-C, Pascal, Fortran, Basic, Java, solo per fare alcuni esempi. Ciascuno di essi è definito da una grammatica formale e può essere tradotto da un apposito programma in sequenze di operazioni eseguibili dalla macchina. Se, quindi, sono in grado di descrivere completamente un fenomeno, un oggetto o un processo utilizzando uno di questi linguaggi vuol dire che di esso possiedo una conoscenza esaustiva.

I gerghi o linguaggi settoriali sono tutt'altra cosa, e l'esempio del linguaggio medico nell'articolo di Caterina Livio è estremamente appropriato. Come lì spiegato, essi nascono per garantire un efficace scambio di informazioni tra gli addetti ai lavori e al tempo stesso isolarli dal mondo esterno, garantendo un livello di protezione dei privilegi corporativi.

I due passaggi, il mio sui linguaggi di programmazione e quello di Caterina Livio sui medici, mettono inoltre in evidenza che il livello di conoscenza con cui un concetto è noto può variare enormemente. Su questo varrebbe forse la pena di meditare più approfonditamente.

### **Poi un'annotazione sull'inizio dell'articolo di Caterina Livio e sul finale del mio.**

Negli ultimi anni del secolo scorso, tra le altre cose, l'ONU definì i cosiddetti “obiettivi del millennio”, che intendevano tra l'altro sradicare, o almeno ridurre drasticamente, le forme più odiose di povertà, e per questo fissavano obiettivi e tempistiche.

Si era, certo, all'inizio di un cammino, ma ci sembrava che ci fosse la volontà condivisa di iniziare a percorrerlo. Poi, come è noto, le cose sono andate diversamente.

### **Passiamo infine ai contenuti.**

Non si può non essere d'accordo sull'importanza dell'educazione, e quindi della scuola, nella formazione della capacità di astrazione e di analisi critica degli individui. Si dovrebbe schiumare di rabbia ogni qual volta si sentono ripetere mantra come “la scuola deve preparare al mondo del lavoro”.

Non si può non essere d'accordo sul fatto che, se la liberazione dell'umanità è possibile, essa passa attraverso la coscienza delle persone, e questa può crescere solo se gli sono forniti gli strumenti di analisi più raffinati. Per questo riteniamo che la rigida separazione tra cultura scientifica e umanistica e la diffusa ignoranza che riguarda le nozioni scientifiche siano uno degli strumenti di oppressione.

Non si può non essere d'accordo sul fatto che è “una volontà che arriva da lontano” a pilotare sia il massacro sistematico della nostra scuola sia le modalità di utilizzazione degli strumenti tecnologici.

Tuttavia gli strumenti tecnologici non sono neutri, ed è quella stessa volontà a scegliere gli strumenti da mettere a disposizione, tra quelli possibili in un certo momento storico.

La lavatrice ha affrancato le donne da uno dei più duri lavori domestici, restituendo loro tempo ed energie. Il frigorifero ha liberato l'umanità dall'assillo della conservazione del cibo.

La televisione tiene inchiodati in casa ogni sera milioni di persone, di fatto azzerando la loro vita sociale. I videogiochi occupano gran parte del tempo precedentemente dedicato da bambini e adolescenti al gioco e alla socializzazione.

Guardando nella sfera di cristallo, se si tiene conto che l'invenzione di un dispositivo economico ed efficiente per lo sfruttamento dell'energia solare, magari basato su una versione sintetica del processo della fotosintesi, potrebbe risolvere i problemi di scarsità energetica e liberarci dalla dipendenza dalle *corporation* energetiche, la scoperta di un metodo per controllare l'invecchiamento rischierebbe di dividere l'umanità in due sottospecie, una di semidei immortali o quasi e una seconda di paria destinati a passare le loro brevi vite al servizio dei primi.

Crediamo che l'analisi degli strumenti tecnologici e delle loro implicazioni sociali possa essere uno degli strumenti per la comprensione della direzione che la cultura dominante intende imprimere alla società. Non può certamente essere un caso se alcune tra le tecnologie più avanzate sono oggi utilizzate nel campo dell'intrattenimento. Inoltre, se è vero che esplicitare i rischi connessi a una certa tecnologia o tecnica di marketing non ci può in alcun modo mettere al riparo da questi, ci pare tuttavia doveroso almeno tentare di farlo.

In conclusione, se da un lato non crediamo affatto che i supporti tecnologici costituiscano il pericolo fondamentale e quindi si debba continuare a parlare solo di questi, dall'altro riteniamo che ignorarli, o anche semplicemente pensare una loro neutralità, sia un errore almeno altrettanto pernicioso.